



Amsterdam, 1 marzo 2012

Samuel Aranda vince il world press foto contest 2012., Samuel è nato nel 1979 a Santa Coloma de Gramanet, Barcellona, ☐☐ Spagna. Quando aveva 19 anni, ha iniziato a lavorare come fotoreporter per El Pais e El Periodico de Catalunya. Pochi anni dopo, ha viaggiato per il Medio Oriente per coprire il conflitto israelo-palestinese per l'agenzia spagnola EFE. Nel 2004, è entrato nel team Agence France-Presse, che copre molteplici conflitti e questioni sociali in Spagna, Pakistan, Gaza, Libano, Iraq, Territori palestinesi, Marocco e Sahara Occidentale. Nel 2006, Aranda ha vinto il Premio Nazionale spagnola di Fotografia dal Photojournalist Association ANIGP-TV per una caratteristica di immigrati africani che cercano di raggiungere l'Europa. Le immagini sono state incluse in " Visa Pour L'Image" e in un documentario della BBC. Nello stesso anno, è tornato freelance. Da allora, il suo lavoro ha incluso progetti sul Mare di Aral in Uzbekistan, le questioni sociali in India, l'indipendenza del Kosovo, Sud Africa prima della Coppa del Mondo, il conflitto in Colombia, la controversia tra Moldavia e Transnistria, ragazzi di strada di Bucarest, la camorra e la mafia a Napoli. Nel 2011, Aranda ha iniziato la copertura continua delle rivoluzioni in Tunisia, Egitto, Libia e Yemen. Il suo lavoro su questo tema, finora, è stata esposto in una mostra presso l'Istituto Cervantes di New York e pubblicate sul New York Times. Al momento, Aranda lavora come freelance per il New York Times e El Magazine de La Vanguardia, tra gli altri.



Sanaa, Yemen, Fatima Al-Qaws culla suo figlio Zayed (18 anni ), che soffre gli effetti di gas

Scritto da Maria Grazia Silvestri

Giovedì 01 Marzo 2012 11:30 - Ultimo aggiornamento Giovedì 02 Maggio 2013 18:09

---

lacrimogeni lanciategli contro dalla polizia, dopo aver partecipato a una manifestazione di piazza, a Sanaa, Yemen, il 15 ottobre. Si ebbero Proteste in corso contro il regime autoritario del presidente Ali Abdullah Saleh. Testimoni hanno riferito che in migliaia hanno marciato sulla Zubairy Street, una principale arteria della città, e sono stati sparati su quando hanno raggiunto un checkpoint del governo vicino al Ministero degli Affari Esteri. Alcuni manifestanti si sono ritirati, altri hanno continuato la marcia nonostante le pallottole. Almeno 12 persone sono state uccise e circa 30 i feriti. La stessa Fatima era coinvolta nella resistenza al regime, ha trovato suo figlio solo dopo la seconda visita nella moschea che è stata utilizzata come ospedale da campo temporaneo. Zayed è rimasto in coma per due giorni dopo l'incidente. Le manifestazioni sono continuate. Il 23 novembre, il presidente Saleh è volato in Arabia Saudita, e contestualmente ha firmato un accordo di trasferimento di potere al suo vice, Abdurabu Mansur Hadi. Quando Hadi ha prestato giuramento come presidente, a seguito della sua elezione, il 25 febbraio 2012 il terrore di Saleh è finito, almeno formalmente.

Maria Grazia Silvestri